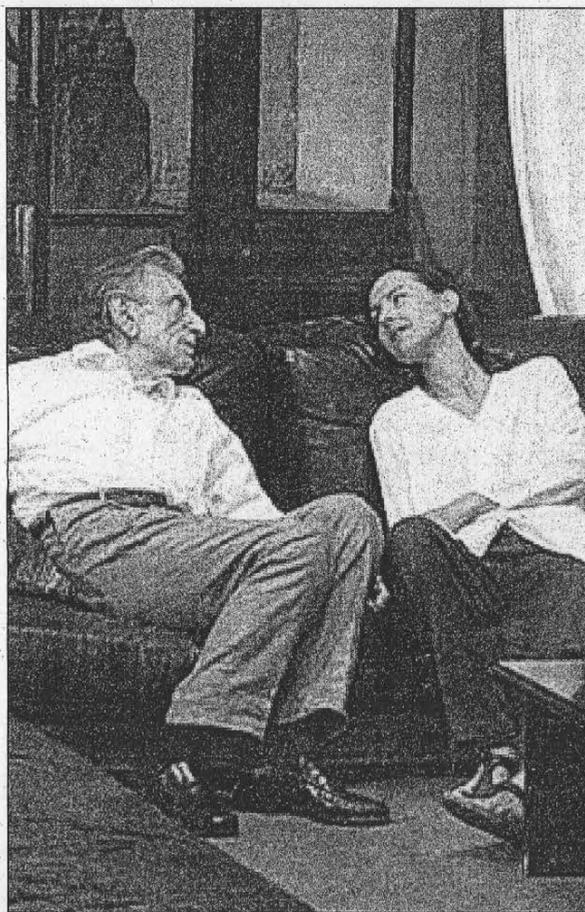


Il personaggio "I Prati del Paradiso" andrà in scena domenica 29 novembre al piccolo teatro del Comunale

Consuelo Ciatti festeggia la Toscana

L'attrice pratese sarà impegnata nel decennale delle celebrazioni

Il Nuovo Corriere
Venerdì 20 Novembre 2009



L'attrice Consuelo Ciatti

PRATO - Da Palazzeschi a Ceronetti passando per Veronesi. Da settembre non si è fermata un attimo l'attrice pratese Consuelo Ciatti che tra i prossimi impegni ha la Festa della Toscana, di cui quest'anno si festeggia con eventi in tutta la regione il decennale. E' questo il contesto in cui sarà presentato a Firenze "I Prati del Paradiso" in programma domenica 29 novembre alle 21 al piccolo teatro del Comunale. Si tratta di un concerto-spettacolo ispirato alla produzione poetica giovanile di Aldo Palazzeschi scritto dal pianista virtuoso e compositore fiorentino tra i più sensibili del panorama contemporaneo, Giancarlo Cardini in cui Ciatti è voce recitante tra sette strumentisti e un direttore d'orchestra, Mauro Ceccanti. Otto quadri musicali, otto brani non legati tra loro ognuno dei quali riferiti a una poesia di Aldo Palazzeschi tra cui anche l'onomatopeica "Fontana malata" classico di ogni libro di lettura per l'infanzia. Sarà l'attrice pratese a dare voce

ai 'quadri' musicali. Ne deriva un'insolita combinazione di note e parole recitate, "uno sfrenato tourbillon di estri buffoneschi e di deformazioni surreali della realtà" come spiega lo stesso Cardini, che ha privilegiato quelle poesie che pur partendo da dati realistici si evolvono surrealisticamente in immagini fiabesche intrise di mistero e di onirico incanto.

Un'immensa soddisfazione considerato il contesto in cui è inserito - spiega l'attrice - amo molto questo lavoro come se fosse mio e la presentazione all'interno della festa della Toscana credo sia la cornice ideale". E un ulteriore impegno per Ciatti che a settembre è stata ospite anche alla Mostra internazionale del cinema di Venezia dove è stato presentato fuori concorso l'ultimo film di

Citto Maselli "Le ombre rosse" in cui ha un piccolo ruolo alla fine del film. La rivedremo presto sul grande schermo anche nel nuovo film di Giovanni Veronesi "Genitori e figli, istruzioni per l'uso". Non ha abbandonato Simone de Beauvoir della quale continua a occuparsi degli incontri-letture per il centenario della nascita avvenuto

lo scorso anno. "Sto ancora lavorando a un bellissimo progetto, per me molto importante - continua Ciatti - su cui spero di avere presto novità, per il pubblico".

Non mancano i progetti per il futuro. "Sto meditando a uno spettacolo per la prossima estate, che ho già iniziato a elaborare per la fine del prossimo anno, uno spettacolo da 'I Cantici dei Cantici' con la traduzione di Guido Ceronetti".

Camilla Bernacchioni

■ Concerto
spettacolo
ispirato
a Palazzeschi

CULTURA

Consuelo Ciatti
alla Festa
della Toscana

■ A pagina 7



In musica le poesie di Palazzeschi

Otto quadri musicali che il maestro Giancarlo Cardini ha composto nel 2002, ispirato da altrettante poesie di Aldo Palazzeschi. Questi sono "I prati del paradiso", concerto-spettacolo in programma al Piccolo del Teatro Comunale di Firenze il prossimo 29 novembre, nell'ambito della Festa della Toscana. Andato in scena già in diverse città d'Italia, ma non ancora a Firenze, l'evento "I prati del paradiso" è un omaggio ad Aldo Palazzeschi, scrittore e poeta fiorentino, fra i più originali del Novecento. Esso coniuga musica, poesia e teatro in un appuntamento artistico di rara portata e si inserisce perfettamente nella Festa della Toscana 2009, improntata sui temi dell'arte e della libertà, anche perché il contesto sembra essere il più idoneo in quanto Firenze fu la città natale di Palazzeschi.

In scena andranno sette musicisti, un'attrice e un direttore d'orchestra. Chiamato a parlare della trasposizione in musica dell'opera di Palazzeschi, il maestro Cardini descrive così il suo "incontro letterario" col grande fiorentino: "Uno sfrenato tourbillon di estri buffoneschi, deformazioni surreali della realtà, senso dell'assurdo, ma anche, pur nell'asciutto tono antiretorico di questi componimenti, rivelazione di una segreta vena lirica, spesso colorata da accenti favolistici di quasi crepuscolare malinconia". E sulla composizione musicale: "Essa si compone di otto brani non legati fra loro, ognuno dei quali riferito a una poesia. Ed ho privilegiato quelle poesie che, partendo da dati molto realistici, si evolvevano ben presto, surrealisticamente, in immagini e situazioni intrise di mistero e, per così dire, di onirico incantamento".

Ciò che ha ispirato Cardini nella scrittura de "I prati del paradiso" è, in ogni caso, la produzione giovanile del padre della Neoavanguardia, al secolo Aldo Giurani, che attorno ai vent'anni prese a firmarsi Palazzeschi, usando il cognome della nonna materna. In essa vi è la freschezza e l'inquietudine della gioventù, ma anche la ricerca esistenziale e l'azione poetica.

Con la voce recitante di Consuelo Ciatti, domenica 29 al Piccolo del Comunale fiorentino, ore 21, il concerto-spettacolo vedrà al pianoforte a quattro mani il maestro Cardini assieme ad Emanuele Tarquati, al



clarinetto Marco Ortolani, al fagotto Daniele Vicari, al violino Duccio Ceccanti, al contrabbasso Andrea Lombardo, al tam-tam Vittorio Ferrari, con giocattoli sonori e triangolo curati dallo stesso Cardini, il tutto sotto la direzione d'orchestra di Mauro Ceccanti.

La serata in programma al Piccolo del Comunale, organizzata dal Consiglio regionale nell'ambito della Festa della Toscana, è curata dall'associazione Gamo di Firenze, sigla che sta per Gruppo aperto musica oggi, con il patrocinio del centro studi Palazzeschi dell'università di Firenze. L'ingresso, gratuito, sarà consentito fino all'esaurimento dei posti.

Marco Ceccarini



Prato

LA NAZIONE

TEATRO MAGNOLFI

Musicalità di Palazzeschi 'I prati' di Cardini e Ciatti

di LAURA GIANNI

NON SONO STATE molte le occasioni di ammirare nella «sua» Prato Consuelo Ciatti (nella foto), attrice spesso impegnata su più fronti a partire dal cinema. C'è quindi un motivo in più per non lasciarsi scappare — aldilà del successo collaudato e per niente scontato dello spettacolo — «I prati del Paradiso» domani sera al teatro Magnolfi (ore 21, ingresso libero). Lo spettacolo, di Giancarlo Cardini, è basato su otto quadri musicali su poesie di Aldo Palazzeschi, composte fra il 1904 e il 1914. «Uno sfrenato tourbillon di estri buffoneschi, deformazioni surreali della realtà, senso dell'assurdo, ma anche, pur nell'asciutto tono antiretorico di questi componimenti, rivelazione di una segreta vena lirica», spiega Cardini nelle note di regia. Che, aggiunge anche, ha usato come criteri di scelta, all'interno della produzione di Palazzeschi, quelle poesie che «partendo da dati molto realistici, si evolvevano ben presto surrealisticamente in immagini e situazioni intrise di mistero e, per così dire, di onirico incantamento».

Va da sé — Cardini, fiorentino, è musicista affermato, autore di musiche sinfoniche, cameristiche, di scena e

come pianista ha svolto attività in tutta Europa, Usa, Canada ma anche in Giappone, India, Nepal ed Egitto — che la musica ha un ruolo fondamentale nello spettacolo: c'è il «pianoforte a quattro mani» di Cardini e Caterina Venturelli, ma c'è anche il Contempoarteensemble diretto da Mauro Ceccanti, ovvero il clarinetto di Marco Ortolani, Duccio Ceccanti al violino, il tam tam di Vittorio Ferrari e il fagotto di Dante Vicari.

E poi c'è la poesia pura affidata alla voce recitante di Consuelo Ciatti: alla sua arte vocale, dote affinata in dieci anni di studi con Gabriella Bartolomei, è affidato il compito di restituire al pubblico tutte le emozioni, i

guizzi, le vibrazioni delle poesie di Aldo Palazzeschi. Molti ricorderanno Consuelo Ciatti in «Un viaggio chiamato amore» di Michele Placido e ne «La felicità non costa niente» di Mimmo Colopresti, ma soprattutto chi l'ha ammirata in «Studi per Salomè», scrittura vocale e musicale dal testo di Oscar Wilde, tre anni or sono al Fabbrichino, ne conosce le straordinarie variazioni di timbro e può intuirne le affinità sonore con questo progetto di Cardini.

*I prati del Paradiso
teatro Magnolfi
domani, ore 21
ingresso libero*



IL TIRRENO

Venerdì 4 Gennaio 2008

Cardini suona il piano, Ciatti recita Stasera al Magnolfi "I prati del paradiso"

PRATO. Con lo spettacolo "I Prati del Paradiso", in programma stasera alle ore 21 al teatro Magnolfi, si chiude la rassegna "Musica e Poesia" organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune nell'ambito del fitto programma di appuntamenti del Prato Festival-Natale 2007.

Nello spettacolo, a ingresso gratuito, Giancarlo Cardini, pianista virtuoso e compositore tra i più sensibili del panorama contemporaneo, porta in scena con la voce dell'attrice pratese Consuelo Ciatti, otto quadri musicali ispirati alla produzione poetica giovanile di Aldo Palazzeschi ed eseguiti da ContempoArtEnsemble. Ne deriva un'insolita combinazione di note e parole recitate, "uno sfrenato tour-

billon di estri buffoneschi e di deformazioni surreali della realtà" come spiega lo stesso autore, che ha privilegiato quelle poesie che pur partendo da dati realistici si evolvono surrealisticamente in immagini fiabesche intrise di mistero e di onirico incantamento. Al pianoforte a quattro mani, accanto a Cardini, Caterina Venturelli.

Giancarlo Cardini ha studiato a Firenze dove vive e lavora. E' autore di musiche sinfoniche, cameristiche, di scena e di opere audio-visuali e di micro-teatro acustico. Si è altresì interessato negli anni alla musica leggera. La sua attività pianistica si è svolta in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Asia, con un repertorio rivolto intera-



Giancarlo Cardini

mente alla musica contemporanea. Oltre che come solista, ha effettuato concerti e registrazioni radiofoniche e discografiche. E' stato uno dei fondatori, nel 1980, del Gamo (Gruppo aperto musica oggi), associazione fiorentina dedicata alla divulgazione della musica contemporanea.

Venerdì 22 novembre 2002

Una voce per il Paradiso di Palazzeschi

Si è conclusa ieri sera, al teatro Umberto Giordano di Foggia, la rassegna di teatro musicale dei Solisti Dauni "Teatri Possibili", quest'anno incentrata sul tema della fiaba, rivisitata nelle sue possibilità sceniche e sonore, nella sua incidenza in riferimento all'immaginario collettivo, nel suo simbolico rappresentare quell'utopia in cui da trent'anni un gruppo di musicisti votati ad un'opera di diffusione culturale quanto mai impervia hanno dedicato se stessi. La serata ha visto in scena una prima esecuzione assoluta commissionata dagli stessi Solisti Dauni, sempre infaticabili nella loro proposta di novità: "I Prati del Paradiso" di **Giancarlo Cardini**, otto quadri musicali su poesie di Aldo Palazzeschi, affidati alla voce recitante di **Consuelo Ciatti**, alla veste pianistica dello stesso Cardini e di **Caterina Venturelli** e naturalmente all'ensemble foggiano con il clarinetista **Vincenzo Conteduca**, il fagottista e direttore artistico della formazione **Domenico Losavio**, il violinista **Orazio Sarcina** e il contrabbassista **Massimiliano Mauthe**.

L'elasticità esecutiva dell'ensemble di Capitanata ha così rinnovato la propria fedeltà al nuovo, abbandonandosi tra le mani del compositore con una *naïf* capace anche di rischiare quell'anonimato strumentale che, alle volte, opere in prima esecuzione assoluta paiono richiedere per non intaccare una loro ancora nascosta e profondamente misteriosa essenza.

Perfettamente a suo agio nel dipanarsi grottesco, surreale, cinicamente quotidiano dei lacci esorbitanti dei versi di Palazzeschi, ma anche nell'offrire le loro intimistiche evanescenze valorizzate con una misura estetica volta a trasformare anche gli eccessi in elegantissimi abbandoni, è emersa la voce e la presenza scenica di Consuelo Ciatti, sensibile a mille sfumature di significato e al più imprevedibile trasformismo del significante. Un piglio, quello della Ciatti, quasi dadaistico nella sua emozionante precarietà, nel suo esprimere la più irriverente antiletterarietà con uno stesso ossimorico slancio di poesia. Così

da "Il Poeta si diverte" a "La vecchia del sonno", il trasformismo vocale ha segnato un quanto mai vibrante controaltare alla iteratività ossessiva di glaciale e perfettamente surreale ipnosi del crogiolo cromatico-diatonico predisposto da Cardini. Vano è da ritenersi, riguardo all'essenza musicale del brano, lo spingersi oltre in giudizi critici che nulla potrebbero aggiungere ad un'opera la cui inseità sfugge ad ogni tentativo di definizione. Nel deporre la penna volendo tuttavia lasciare uno spunto dell'impatto uditivo ricevuto, non resta, allora che lasciarsi soccorrere, indegnamente, da versi paradisiaci per definizione: "Nel ciel che più della sua luce prende/ fu'io, e vidi cose che ridire/ né sa né può chi di là su discende; / perchè appressando sè al suo disire, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può ire."

f.mastr.